

3/2022

Riunione Mensile FOA Mercoledì 6 aprile 2022 Pad. Asia 162

Dopo il benvenuto ai Soci/e (presenti in aula o collegati in Zoom) e in attesa di accogliere le ospiti, **La Presidente** ripercorre velocemente l'ordine del giorno:

Presentazione delle ospiti; l'elezione del nuovo Direttore Generale dell'ILO; l'adeguamento delle pensioni al costo della vita; iniziative sociali; vendita delle uova pasquali solidali.

Dà la parola a **Enrico Cairola** che presenta e commenta una serie di diapositive¹ di approfondimento di quanto esposto nelle precedenti riunioni, che illustrano gli obiettivi atti a convertire Torino in una Città internazionale di sviluppo sostenibile.

Secondo Enrico buona parte di noi, funzionari ed ex-funzionari internazionali, abbiamo interesse a creare un contatto con il territorio esterno anche se nell'area metropolitana di Torino ovviamente ci saranno più obiettivi. Ritiene importante che la nostra associazione faccia da ponte fra la dimensione internazionale del Centro e il bisogno di discutere questioni internazionali. Questo, nel conflitto attuale è di particolare rilevanza.

Nella prima diapositiva – l'archivio - sottolinea l'importanza del lavoro storico dell'ITC-ILO e l'impatto della formazione sullo sviluppo sociale e economico, nonché sulle relazioni di lavoro e i diritti dei lavoratori. Il documento è stato finalizzato e ringrazia i colleghi che hanno commentato e fornito suggerimenti sul documento di presentazione del progetto per un archivio storico ITCILO-UN Campus, del quale si è parlato nelle scorse riunioni. Il documento verrà presentato al management del Centro in settimana. Dopodichè sarà presentato per informazione agli altri organismi UN presenti al Campus.

Nella seconda, l'obiettivo è creare un ponte tra il Campus e la città. Questo punto è di fondamentale importanza perchè significa riportare nel Centro la dimensione presenziale, cioè portando i partecipanti fisicamente al Centro di Torino guardando al futuro. Stiamo parlando di attività "blended", dove la parte presenziale si deve inserire in un contesto di preparazione e follow up e in un contesto di formazione permanente innovativa. *En passant* indica le visite di studio, che sono un po' più complicate perchè adesso i tempi sono molto più stretti. In passato le visite di studio erano molto importanti per una dimensione comparativa. Alcune cose si possono recuperare considerando che ora tutto si è compresso.

L'ultimo punto, un'idea molto semplice e importante, ripetere gli *open day* del Centro in modo che i cittadini di Torino che non hanno idea di cosa si fa in questo campus possano almeno per una giornata entrare e sentire le UN non come una cosa distante.

¹ Slides di approfondimento

Quella successiva, è un *call* per i colleghi (former ILO officials) su un progetto che Enrico pensa si debba sviluppare ed è quello di aiutare la città metropolitana a sviluppare un quadro di riferimento collegato alle Sustainable Development Goals (SDG). Sostanzialmente è uno strumento che alcune amministrazioni di successo hanno adottato. e.g. la città di Barcellona. L'idea è embrionale ma a Enrico farebbe piacere avere la disponibilità di alcuni colleghi per iniziare a scrivere alcune attività specifiche/concrete che si potrebbero proporre alla Città Metropolitana di Torino. Il tema tecnico è quello di prendere questi obiettivi e di fare in modo che diventino operativi e anche degli strumenti di comunicazione verso la cittadinanza.

L'ultima *slide* è Il recupero architettonico del Palazzo del Lavoro. Visto che una parte dei colleghi hanno iniziato la loro attività al PL quest'ultimo fa sicuramente parte delle nostre vite. Per il recupero architettonico stiamo cercando di dare alcune idee in modo che la destinazione del PL sia in linea con il distretto. Questo è un distretto della formazione. Tra qualche anno ci sarà la Città della Salute, che non sarà solamente un ospedale ma fondamentalmente un Centro di Ricerca, il Grattacielo della Regione Piemonte, il pezzo molto importante del Campus, la Scuola di Amministrazione Aziendale, per cui questo è un distretto che ha una vocazione. Il messaggio quindi è di attirare l'attenzione degli Amministratori Pubblici sul fatto che questa vocazione va non solo sostenuta, ma è una vocazione strategica per Torino e sappiamo che Torino in questi anni sta cercando una nuova vocazione.

Ringrazia la Professoressa **Dora Marucco** e la dottoressa **Cristina Accornero** che hanno dato un grande aiuto all'Associazione e racconta di quando Cristina Accornero è venuta al Centro e ha fatto una battuta infelice: "...ma tanto queste cose non interessano nessuno" cosa che gli fece ritenere che fosse opportuno andare a parlare ai candidati che si presentavano per l'elezione a Sindaco di Torino.

Noi, come Associazione, cerchiamo di dare seguito a queste iniziative.

La Presidente ringrazia **Enrico** per averci presentato le dott.sse Dora Marucco e Cristina Accornero, autrici di questi due libri

Orizzonti internazionali a Torino, e

Torino città internazionale: storia di una vocazione europea.

già segnalati in precedenza e disponibili per l'acquisto *online* presso:

DONZELLI EDITORE SRL

Via Mentana 2b
00185 Roma
tel. +39 06.444.06.00
e-mail info@donzelli.it
P.IVA 04355001001

Di seguito i link diretti per l'acquisto dei libri:

<https://www.donzelli.it/libro/9788868435882>

<https://www.donzelli.it/libro/9788860367433>

La parola passa alla Professoressa

Dora Marucco (*verbatim*)

Grazie per questo invito, per noi graditissimo, la ricerca che ha dato origine a questi due volumi è stata un'esperienza molto interessante di indagine e studio, di individuazione delle fonti e anche della costruzione di nuove fonti di cui vi dirò fra poco. Torniamo molto volentieri sul lavoro fatto e anche sulle prospettive di continuarlo in una maniera un po' diversa.

Devo dire che parlare oggi, a differenza di quello che avrebbe potuto essere alcuni mesi fa, con una guerra che - anche se non è presente sul nostro territorio - sconvolge le nostre coscienze e sconvolge anche gli assetti, consolidati appunto nel corso di diversi decenni, è certamente una cosa che crea qualche difficoltà, perchè ci rendiamo conto che ogni discorso sul tema dell'internazionalismo è inevitabilmente un discorso precario.

Quello che noi vediamo e possiamo pensare oggi cercando di dare una sistemazione, domani potrebbe appunto essere completamente saltato. Quindi teniamone conto. Lo affrontiamo con la consapevolezza della precarietà di qualunque analisi e soprattutto di qualunque prospettiva.

Partiamo da come è nato l'interrogativo che ha dato origine alla nostra ricerca. E' una ricerca che parte da anni lontani. Il primo volume è uscito nel 2012 e il secondo nel 2016. Ovviamente alle spalle c'è stato un tempo di elaborazione, di un progetto di ricerca e di realizzazione. Bene, come è nato l'interrogativo? Direi che la copertina di questo volume - la passerella - che è il secondo, risponde da sola: è nato dai Giochi Olimpici (GO).

Perchè i GO non hanno costituito soltanto un'occasione di organizzazione di presentazione di Torino, ma i GO hanno anche dato la sensazione di una città che si mobilita. Una città che vive i giochi con tutta l'ansia per vincere quella sfida ma poi realizzarla emotivamente con grande partecipazione, che io non avevo mai visto in precedenza, e l'apertura internazionale entra nel vissuto della città, tanto è vero che poi se ne attendono le ricadute. Ed è un vissuto di partecipazione e di aspettative.

Purtroppo la crisi economica che si apre nel 2008 tarpa le ali facilmente a queste aspettative - che poi avrebbero dovuto essere anche organizzate - ma comunque taglia la testa al toro senza tante complicazioni.

Di fronte a questa esperienza, noi ci chiediamo, perché sì, noi siamo storici guardiamo al passato ma sempre spinti da interrogativi che nascono dal presente e non dal passato, e poi naturalmente si collocano, rispettando il passato e le sue caratteristiche.

Bene, allora noi ci chiediamo: qual'è la storia che sta alle spalle di questa presa di coscienza della città e di questa dimensione internazionale che ha vissuto durante le olimpiadi e andiamo a vedere partendo dall'Unità d'Italia, fatta con la centralità dello Stato del Regno Sabauda e con la centralità di Torino.

Con la preparazione dei GO, Torino vive un'esperienza internazionale perché si collega con tutti i modelli di città che li hanno ospitati in Europa e fuori. Quali sono i modelli di internazionalizzazione che nella storia dal 1861 in poi in qualche modo si affermano? Nello studio e nella ricerca di questi modelli di internazionalizzazione praticati nel corso del tempo, si evidenzia che i modelli vengono costruiti dalla classe dirigente. Quindi i ceti dirigenti sono quelli a cui noi dobbiamo guardare per il passato, il presente e il futuro se ci sarà. E quindi abbiamo lavorato molto sui modelli e sui responsabili della loro elaborazione e applicazione. Per esempio, il primo modello è legato alla presa di coscienza che c'è nell'Italia unitaria o immediatamente pre-unitaria, della marginalità di Torino rispetto al resto dell'Europa. Cavour è certamente uno dei primi e dei più consapevoli di questa situazione e quindi elabora con la classe dirigente del tempo un progetto di vie di comunicazione, che è un progetto essenziale. In quel caso era un progetto pionieristico: trafori, treni, vie di comunicazioni transnazionali. Questo progetto vede la partecipazione dei ceti dirigenti, intellettuali, amministrativi ai network che esistono a livello europeo e mondiale per affrontare il problema delle grandi città. Questi temi sono raccontati prevalentemente nel primo volume che si

ferma alla seconda guerra mondiale. A cent'anni dall'Unità si pone la necessità di affrontare il problema dell'internazionalizzazione con dei modelli adeguati ai tempi nuovi. Qui i modelli sono le Olimpiadi, però noi arriviamo alle Olimpiadi partendo da Italia '61. La celebrazione del centenario dell'Unità di Italia ci presenta una svolta del modello di internazionalizzazione di Torino e c'è una nuova linea, che si consoliderà con la creazione del Centro in cui noi ci troviamo e di cui voi siete stati parte attiva. Sappiamo benissimo tutta la storia di Italia '61, conosciamo tutti i passaggi che portano all'utilizzo delle strutture che sono state create per la celebrazione dell'Unità d'Italia e che poi arrivano all'insediamento a Torino, unico insediamento che noi sappiamo ONU in questo territorio con una vocazione precisa: la vocazione alla formazione tecnico-professionale dei quadri che si formeranno per i paesi in via di sviluppo. Questo nuovo modello di internazionalizzazione della città con una *mission* così importante che deriva dal fatto di essere un'organizzazione ONU, non nasce come funghi, ma ci sono delle premesse che vanno ricercate nel campo culturale e politico-amministrativo. La Torino che si presenta all'inizio dell'Italia repubblicana è una città che cerca di creare, di puntare su una internazionalizzazione costruita intorno a delle sedi di studi e di ricerca che formino degli uomini nuovi aperti sul piano internazionale. Quindi, nascono a Torino quelle iniziative culturali di alta formazione di cui diceva Enrico prima. A queste aggiungiamo l'IPSOA e soprattutto i due poli principali a cui queste poi fanno riferimento, l'Università e il Politecnico, che sono chiaramente ponti con il mondo internazionale.

Ho detto che c'è anche una Classe politico-amministrativa particolarmente attenta a questo tipo di problema. Noi abbiamo avuto un sindaco, Peyron, il quale fu ideatore e sostenitore appunto di iniziative per il credito comunale, si batté per avere una sede a Torino e ne fu presidente. Ricordiamo che Peyron si batté addirittura per avere la sede del Mercato Comune Europeo qui a Torino ma non ci riuscì.

Abbiamo a livello provinciale un altro grosso investimento su questo piano quando fu presidente di questa cosa Giuseppe Grosso, il quale già pensava, occupandosi della Provincia di Torino, alle macro Regioni di cui si parlò poi ancora successivamente. Il fatto che le cose non abbiano preso quella piega questo è dipeso da tante altri fattori.

Però teniamo presente che non è che il Centro si insedi qui semplicemente perché c'è il Po, un bellissimo terreno, delle strutture, un entroterra molto importante a livello politico-amministrativo e culturale, che favoriscono tale insediamento. C'è anche un entroterra importante sul piano delle culture politiche, tra cui quelle democratiche, socialiste, liberali che danno un apporto non indifferente a queste cose.

Bene che cosa abbiamo fatto noi in questo volume, oltre ad affrontare questi problemi? Abbiamo adoperato le fonti solite che si adoperano per una ricerca storica e che sono prevalentemente e non esclusivamente fonti scritte, ma qui abbiamo pensato che meritava mettere in gioco delle altre fonti: cioè le fonti dei testimoni nel corso del tempo, dal 1961 in poi, i sopravvissuti o quelli che hanno fatto delle esperienze successive. Quindi, abbiamo raccolto una sessantina di video interviste che ci hanno permesso di avere una visione, o di confermare quello che sapevamo, ma di avere anche una visione più mossa, più articolata, e anche più critica, perché ogni fonte audiovisiva orale ci apporta non solo delle notizie ma anche un giudizio. E quindi abbiamo lavorato molto nella ricerca e nell'individuazione di quelli che si possono considerare esponenti della classe dirigente e, per questo, abbiamo cercato di andare a pesca con una rete a maglie piccole, cioè di tutto di più, e questo è stato produttivissimo. Abbiamo anche utilizzato, dove possibile, funzionari.

Se, come diceva Carlo Levi il futuro ha il cuore antico", quali dovrebbero esserne i protagonisti? I protagonisti dovrebbero essere una nuova imprenditoria, l'imprenditoria dell'oggi, che non sarà più la grande industria probabilmente come l'abbiamo conosciuta noi, non è detto che non ci debba essere, non sarà quella, ma sarà un'imprenditoria come stiamo vedendo, legata alle grosse trasformazioni tecnologiche che ci sono state.

Secondo tema è quello della ricerca e formazione, formazione a sua volta adatta al nuovo tipo di rivoluzione che c'è, non c'è niente da fare, noi viviamo una rivoluzione vera e propria che non è solo economico-produttiva ma è molto più ampia.

Terzo, altro elemento, l'accoglienza e l'integrazione con altre culture e altri mondi. In qualche modo il futuro ci ripropone quello che il Centro fece quando nacque.

(applausi)

La Presidente ringrazia molto la Professoressa Marucco per l'interessante esposizione. Per noi che abbiamo trascorso la nostra vita al Centro, la presentazione di esperte che hanno analizzato la nostra storia dall'esterno ha dato luce nuova ed è stata utilissima.

Parola alla **Dottoressa Cristina Accornero** (*verbatim*)

Ringrazio anch'io **la Presidente** e **Enrico Cairola** per questa occasione. Effettivamente la battuta infelice mi era uscita proprio dal cuore perché Torino, con il campus ONU ha avuto un rapporto di alti e bassi - perché è anche una realtà molto difficile e poco compresa dall'esterno. Il nostro Virgilio che qui è assente e vorrei ricordarlo, **Gianfranco Gribaudo**, che ci ha supportato in questi 5/6 anni di ricerca e ci ha aperto molte porte e quindi è stata molto importante la sua testimonianza.

Io non voglio rubare altro tempo perché vorrei farvi vedere un video perché entriamo un po' nelle cose, nel lavoro che abbiamo fatto, nelle tante interviste che hanno avuto come teatro, come palcoscenico il Centro, perché noi abbiamo svolto quasi tutte le nostre interviste qui nella sala della SIOI perché la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale ha supportato, con la Compagnia di San Paolo, la nostra ricerca. Per cui noi siamo venute qui molto spesso, siamo state ospiti, quindi anche per noi è stata un'esperienza molto interessante.

Il primo volume del 2011 aveva come copertina, non a caso, il Palazzo del Lavoro, ed era stata un po' scelta in modo provocatorio perché si svegliassero proprio i ceti politici o comunque il mondo torinese di fronte allo scempio di un edificio importante da un punto di vista architettonico, ma anche importante per la storia degli organismi internazionali che sono a Torino.

Come sapete, ha già detto tutto la Professoressa, questi due libri parlano molto di voi.

Perché è vero che la circolazione di idee e di uomini c'è sempre stata in Piemonte e a Torino, basta pensare che la via Francigena passa da Gerusalemme e arriva da noi già dai tempi del medioevo, quindi la circolazione di per sé c'è sempre stata.

Il problema che noi ci siamo poste, proprio a partire dalla metà dell'ottocento, era se esistessero politiche, o comunque progetti, immaginazioni su come collocare Torino a livello internazionale.

E ovviamente questo c'è sempre stato, a compartimenti stagni, perché il mondo culturale universitario ha sempre avuto contatti con l'estero. Il mondo imprenditoriale ovviamente, pensiamo alla FIAT o, pensiamo al caso di Ivrea e della storia dell'Olivetti. E' ovvio che sono realtà che hanno sempre interagito. Il mondo delle imprese ovviamente, per il mercato.

La seconda rivoluzione industriale a Torino, con l'invenzione dell'energia elettrica, ha spinto talmente l'industria che ha portato effettivamente ad allargare il mercato e ad esportare macchine, come il mondo manifatturiero.

Le esposizioni sono state fondamentali per far conoscere Torino. Ma anche le istituzioni politiche, come accennato dalla Professoressa Marucco: Peyron è stato fondamentale perché Peyron è stato la svolta per quanto riguarda gli organismi internazionali, perché Peyron pensava non solo alla vocazione manifatturiera di Torino, pensava anche a delle alternative e tutto sommato aveva ragione e lo vediamo ai nostri giorni.

Noi raccontiamo, sia qui che nel secondo libro, tutti i retroscena di quello che avvenne tra Ginevra, Torino e Roma per arrivare ad avere degli organismi internazionali, prima di tutto il Centro di formazione professionale. E qui lo troverete.

Voglio solo dire che già nel primo volume noi pubblichiamo delle testimonianze interessanti. **Gianfranco Gribaudo** scrive “Nazione Unite a Torino: perché?” e fa una storia a partire dalla sua esperienza della storia del Centro.

C'è un intervento di **Giuseppe Porro** che è un'altra figura importante che ha dato molto al Centro e che ha scritto anche un bel pezzo proprio sullo sviluppo dell'Istituto Universitario di Studi Europei. Abbiamo anche una testimonianza di **Maria Paola Azzario Chiesa** sul ruolo delle scuole, sull'impegno del Centro Unesco con le scuole, che è tuttora molto attivo: quanti ragazzi, ancora oggi ho visto delle scolaresche qua.

Infine, forse la cosa più interessante, perché eravamo nel 2011, abbiamo inserito la testimonianza di **Giangiaco­mo Migone** il quale, appunto alla fine degli anni '90 con **Boutros Boutros Ghali** insieme, lui racconta, a **Gianni Agnelli**, si era attivato per riformare un po' il Centro e rilanciarlo. Abbiamo anche inserito delle testimonianze interessanti per il contesto di allora cioè: **Patricia O'Donovan**, che era allora la Direttrice del Centro internazionale formazione di Torino, **Jonathan Lucas** dell'UNICRI, e infine **Paolo Ceratto** che era stato appunto Direttore Aggiunto dello Staff College. Erano testimonianze che si calavano molto bene nel 2011.

Il secondo libro racconta luci e ombre del Centro, anche grazie all'aiuto di **Jacques Rodriguez**, responsabile dell'archivio di Ginevra, il quale quando siamo andati a anche con **Gianfranco Gribaudo** che ci ha tirato fuori una serie di documenti molto interessanti che testimoniavano il rapporto molto complicato tra il Ministro degli Esteri e il Ministro del Lavoro romano, le istituzioni torinesi e Ginevra. Ed è emersa la parte buia del Centro quella che va dal '75 all'86 di cui abbiamo poi individuato e raccontato la difficoltà, perché quando la classe dirigente non è all'altezza può, come si è visto in tanti casi anche attualmente, rovinare delle istituzioni e progetti importanti.

In questo libro abbiamo anche pubblicato un intervento di **Eric Maertens**, che ha fatto un'interessante ricostruzione degli anni che vanno dagli anni '70 ai '90 del Centro.

Non vi ho raccontato, ma abbiamo anche autori che si sono occupati del mondo sindacale e del mondo del lavoro. Questo lo troverete qui. Al fondo abbiamo voluto pubblicare le carte di una figura fondamentale per il Centro: l'Ambasciatore Roberto Ago e, tramite il figlio Ettore Peyron, abbiamo anche pubblicato parti del diario che il padre Amedeo aveva scritto proprio quando era Sindaco e raccontava la sua vita da Sindaco, però nel contesto internazionale.

Noi abbiamo fatto 60 interviste che vanno dal mondo politico-finanziario a quello sindacale: **Gianluigi Gabetti, Edoardo Greppi, Gianfranco Gribaudo, Pedro Guglielmetti, Eric Maertens, Jean-François Trémeaud, Mercedes Bresso, Maria Paola Azzario Chiesa, Piero Fassino, Diego Novelli, Enrico Salza, Donatella Paccès**, e alcuni ambasciatori che sono transitati qua.

Adesso ci tenevo a far vedere una sintesi di alcune delle interviste, così per darvi un'idea ...

(Sullo schermo parte un assaggio delle interviste a: **Piero Bassetti, Giangiacomo Migone, Enrico Salza, Valentino Castellani**). Queste e altre interviste sono visibili al seguente link:

<https://youtube.com/channel/UCmxY1vJ1fzck6dFSOV3Tm7w>

Queste interviste sono state fatte tra il 2013 e 2015, ma sembrano ancora attuali.

La Presidente ringrazia e si congratula per l'egregio lavoro di ricerca. Ritiene geniale di aver integrato il secondo libro con le video interviste. Informa che è possibile accedere a questi video molto facilmente inquadrando con i nostri cellulari i "QR code" presenti sul libro in corrispondenza dei vari personaggi. Afferma che è stato bellissimo vedere sullo schermo, e ascoltare, tanti protagonisti della vita internazionale di Torino, persone che abbiamo conosciuto e di cui abbiamo apprezzato il sostegno e sarà così possibile arricchire la nostra conoscenza con la visione delle interviste. Chiede se i Soci presenti in sala e i Soci che ci seguono in video, hanno domande per le nostre ospiti.

Ahmed Kheir ringrazia le relatrici per averci "illuminato" sul passato e il presente del Centro. Chiede, dal loro punto di vista, quale futuro potrà esserci per l'internazionalismo a Torino. Conoscendo le difficoltà economiche di Torino, così come quelle delle organizzazioni internazionali, s'interroga quale futuro potranno avere nel 2040 sia il Centro internazionale che la Città di Torino come Città internazionale.

La dottoressa Accornero risponde che la domanda è difficilissima, però giusta. La storia del Centro è sempre stata una storia molto travagliata sin dall'inizio. Anche per questioni politiche: gli USA che non volevano pagare; nei racconti delle interviste il Centro era talvolta anche considerato una sede di "rossi". Gli USA negli anni 60-70 lo vedevano come un "centro di rossi". Quindi anche la stessa Città negli anni 70, con un sindaco comunista come Diego Novelli, veniva vista da certi Paesi come la sede della sinistra. Comunque il Rapporto con l'Unione Sovietica allora era buono, qui all'inizio degli anni 70 hanno organizzato un'importante convegno sull'informatica amministrativa. Il Centro era ricco di idee. È la politica che ha sempre fatto delle difficoltà.

Nel primo libro c'era la prefazione di Pier Fassino. Piero Fassino è uno dei pochi sindaci credo, che si sia impegnato sul Centro, ha fatto un'introduzione molto interessante - era appena stato eletto sindaco - la prefazione è il suo manifesto della Torino internazionale. Qualcosa è riuscito a fare, il Comune ha una storia di rapporti internazionali importanti, la cooperazione c'è sempre stata. Io credo che la domanda vada posta alla politica, cioè che chi può deve sostenere, difendere e lottare. Non conosco molto bene i processi interni agli organismi internazionali che credo siano già complessi, io non so bene, non mi permetto di dare giudizi, però da parte italiana io credo che la politica debba fare molto molto di più, e magari il Centro dovrebbe aprirsi di più a Torino. E' una cosa reciproca: la politica dovrebbe essere più presente e prendere coscienza dell'importanza di avere un campus unico al mondo e dall'altra parte il Centro dovrebbe essere un po' meno chiuso, però so che forse tutto dipende da Ginevra, che forse il Centro è anche in qualche modo legato a Ginevra. Però ci vorrebbe un rapporto più stretto, di grande collaborazione, e credo che anche il progetto vostro, esposto da **Enrico Cairola**, sia una buona occasione. Se il Palazzo del Lavoro fosse di nuovo unito al Centro potrebbe ridare un nuovo impulso. E' importante che la politica faccia la sua parte, sia Torino che a Roma.

Professoressa Marucco: la domanda che ci è rivolta richiederebbe la sfera di cristallo, quindi una risposta è difficilissima. Io sposterei un momento l'ottica e direi: se vogliamo immaginare un futuro, e che tipo di futuro in generale, per quello che riguarda Torino e il Centro, scontati inevitabilmente tutti i problemi di carattere organizzativo, io guarderei ai giovani. Io credo che per avere un'idea di che cosa potrà essere il futuro dobbiamo guardare come vivono i giovani, gli strumenti che usano, qual'è il mondo che loro si costruiscono, Perché io penso che siano loro quelli che saranno sicuramente i protagonisti del futuro. Sono loro quelli che ci possono dare delle indicazioni utili per noi, anche per impostare, come diceva Cristina Accornero, una strategia politica, cioè dovremmo guardarli di più, guardarli in senso profondo, stabilire un rapporto in cui impariamo un po' da loro, perché le linee indicative, secondo me, di quello che sarà il futuro ce lo possono dare loro, che appartengono già al futuro. Quindi, il futuro, come dicevo prima, ha un cuore antico. E noi, parlo per me, siamo il cuore antico, però il futuro ce l'hanno in mano loro. Quindi guarderei loro. Da

come loro vivono, in che cosa credono, gli strumenti che usano - non mi ripeto - possiamo capire qualche cosa e magari anche aiutarli.

La Presidente, in merito a quanto detto dalla Dott.ssa Accornero, riferisce di aver partecipato alla presentazione durante la campagna elettorale dell'allora candidato Sindaco Stefano Lo Russo, il quale aveva ricordato che, nonostante la Città e il Comune siano sempre stati in prima fila nell'appoggiare e sostenere il Centro, il Centro è sempre stato un pochino chiuso verso la Città. Anche eventi importanti non sono stati divulgati all'esterno. Salvo in particolari occasioni, come le "porte aperte" della Giornata delle Nazioni Unite che avevano visto una grande partecipazione. Afferma che anche noi siamo un "cuore antico" per cui abbiamo presentato questo progetto di archivio al Management per istituzionalizzare la memoria storica del Centro. In realtà non ritiene che ci siano indicazioni particolari da parte di Ginevra. Pensa semplicemente che la vita lavorativa al Centro sia molto impegnativa. Il Centro ha sempre avuto risorse umane e finanziarie un po' scarse rispetto alla mole di lavoro, rispetto alle necessità e quindi non si è trattato di cattiva volontà o dimenticanza, ma di mancanza di risorse, soprattutto in termini di tempo. Queste iniziative non richiedono grandi costi. E' però necessario che il personale ci dedichi del tempo. Normalmente sono sempre state fatte su base volontaria andando oltre il già pesante orario lavorativo.

Ora, come FOA, dando la nostra disponibilità al Centro per futuri eventi straordinari, noi ci metteremo volentieri in gioco, pronti a fare da anello di collegamento tra la Città e il Centro, proprio per portare all'esterno tutto quello che si sta facendo. Per quando riguarda i giovani, il lancio dei programmi della *Turin School of Development* dove abbiamo giovani studenti Universitari che trascorrono a Torino tempi più lunghi rispetto alla durata dei corsi normali (i Master si fermano a Torino 2/3 mesi), dovrebbe permettere di creare un legame tra queste nuove generazioni, il Centro e la Città.

Ribadisce l'eccellenza del lavoro svolto dalle relatrici, le ringrazia e spera di avere modo di collaborare ancora con loro. Conta sulla loro disponibilità anche per il progetto sull'archivio storico.
(Applausi)

Elezione del nuovo Direttore Generale dell'ILO.

Dal 1° ottobre Gilbert Houngbo (Togo) sarà il nuovo Direttore Generale dell'ILO. Primo africano ad essere eletto a questa carica. E' stato Primo Ministro nel suo paese dal 2008 al 2012. Nel 2013, come Vice Direttore dell'ILO, il Centro di Torino era sotto la sua responsabilità. Sarà dunque un DG che conosce bene il Centro e che alcuni di noi hanno già avuto il piacere di incontrare. Nel 2017 ha lasciato l'ILO perché eletto Presidente dell'IFAD a Roma. Conosce bene l'ILO e l'Italia. A Roma ha approfondito i contatti con il Governo italiano. La **Presidente** lo ricorda bene. E' una persona dotata di grande umanità, simpatia e visione strategica; una persona che riesce a risolvere discordie e unire le persone. Ha moltissimi contatti nei Paesi e quindi possiamo rallegrarci della sua elezione.

Ha rilasciato un'intervista molto bella che avremmo voluto far vedere oggi ma, vista l'ora, ci si limita a indicare il *link* con il consiglio di ascoltare la sua intervista. *Interview with ILO Director-General elect Gilbert Houngbo*: <https://vimeo.com/692277316>

Adeguamenti al costo della vita (pensioni)

Dollar track : la **Presidente** si augura che tutti gli interessati abbiano ricevuto la circolare del Fondo Pensione (UNJSPF) riguardo il sistema “*dollar track*”. Spiega che, in conformità con il sistema dell’UNJSPF, per i pensionati sul *dollar track*, ci sarà un adeguamento al costo della vita dell’8,6% a partire dal 1° aprile 2022. Questo perché le pensioni legate al dollaro vengono adeguate all’inflazione degli USA, che in questo ultimo anno ha galoppato notevolmente. Mentre per il **Local track**: la variazione dell’indice dei prezzi al consumo ISTAT, che si applica alle pensioni sul “*local track*” in Italia, ha registrato un aumento del 5,3%, che dovrebbe risultare in un adeguamento delle pensioni a partire da aprile 2022 anche per i colleghi sul *local track*. Secondo il sistema di adeguamento delle pensioni “*local track*”, la modifica effettiva dell’importo della pensione non dipende solo dal suddetto movimento dell’indice dei prezzi al consumo. L’adeguamento è anche influenzato da altri elementi, per cui la percentuale esatta dell’aumento sarà annunciata nelle lettere individuali che i colleghi potranno consultare nella MSS (Member Self Service) personale sul sito del Fondo Pensioni a partire dalla terza settimana di aprile.

Attività sociali

Liliana riferisce la piacevolissima “gita” effettuata a Avigliana un paio di settimane fa da un affiatato gruppetto di Soci, per visitare un’interessante mostra sugli “Animali Straordinari” organizzata dal nostro Socio Luigi Castagna - titolare, con la moglie ceramista di un’affermata Galleria d’Arte – dove gli artisti hanno dato libertà all’immaginazione. Oltre alla mostra, e con il beneplacito del Comune di Avigliana, Luigi ha letteralmente tappezzato tre pareti di alcuni edifici del Comune con delle piastrelle di grande valore artistico che gli arrivano da ogni parte del mondo. Un lavoro certosino e meticoloso, che fa con passione, poiché le piastrelle devono essere ben ancorate e poter resistere alle intemperie.

Segnala che domenica 10 aprile a Pecetto si svolgerà “La camminata tra i ciliegi in fiore”. Il ritrovo è alle 9.30 sul piazzale antistante la Chiesa parrocchiale. Alcuni Soci si sono già iscritti ma per chi volesse aggiungersi al gruppetto, le iscrizioni si accettano fino alle ore 10.00. Aderiscono **Niloufer Mukhi**, **Ahmed Kheir** e **Mostefa Boudiaf**.

Per il pomeriggio di **venerdì 22 aprile** un buon numero di Soci – per i quali abbiamo già acquistato i biglietti online - ha aderito alla gita a Pralormo per visitare “Messer Tulipano”. Altri Soci eventualmente interessati possono acquistare i biglietti direttamente in biglietteria (costo 10 euro circa). I Soci a cui serve un passaggio sono pregati di indicarlo a Liliana (**tel 351 566 7138**) e a presentarsi al parcheggio del Centro entro le 14.00.

Venerdì 27 maggio è in programma una gita al Parco della Burcina per ammirare la fioritura di rododendri e azalee. L’idea è di affittare un pullmino. Daremo maggiori dettagli alla prossima riunione.

Uova Solidali

Igino Amadeo ringrazia gli ex-colleghi per aver aderito all’iniziativa **Legamondo**, un progetto solidale che contribuisce a donare speranza e futuro all’infanzia in Burkina Faso. Per saperne di più: www.legamondo.org

La Presidente augura Buona Pasqua a tutti i Soci e alle loro famiglie. La data della riunione di maggio sarà comunicata prossimamente.

BUONA PASQUA A TUTTI!